

15ª edizione

QN LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2017



Banca Federico Del Vecchio



MANUTENCOOP



CONAD

Persone oltre le cose



Automobile Club Firenze



vodafone

Scuola media
Puccini

Firenze

Lavoro minorile! Ora basta

Sfruttamento, un problema scottante nonostante l'esempio di Iqbal

IL LAVORO minorile costituisce oggi uno dei problemi maggiori del pianeta, soprattutto nei paesi più poveri. La maggior parte dei lavori svolti dai minorenni sono molto duri: lavoro agricolo, tessitura di tappeti, lavoro nelle fornaci di mattoni, lavori casalinghi, nell'industria e nei servizi. Sono molti i bambini e i ragazzi che svolgono lavori rischiosi a contatto con pesticidi e altre sostanze tossiche, e molti di loro muoiono a causa delle pessime condizioni in cui lavorano. Purtroppo la maggior parte ufficialmente nemmeno esiste: appena venuti alla luce, molti neonati non vengono registrati all'anagrafe e restano per tutta la vita "invisibili", senza nome né cittadinanza (ne spariscono circa 22mila ogni giorno). I dati relativi alla condizione di molti bambini nel mondo sono davvero preoccupanti: secondo l'Unicef circa un miliardo sui 2,2 miliardi di bambini e di adolescenti della Terra non hanno cibo né acqua potabile a sufficienza. Destano apprensione anche le stime di età e quantità dei bambini che lavorano,



Ogni bambino ha il diritto di vivere l'infanzia senza essere sfruttato

infatti ci sono più di duecento milioni di bambini ridotti in schiavitù, e la maggior parte di loro hanno meno di tredici anni. Purtroppo molti non si rendono conto di questi problemi sociali poiché avvengono in luoghi lontani dalle nazioni più sviluppate, nei paesi dalla parte sbagliata del mondo, quelli in cui i bambini invece di giocare e andare a scuola passano l'infanzia a lavorare, spesso anche sedici ore al gior-

no. Uno dei tanti bambini con questa sorte è stato il coraggioso Iqbal Masih, un abilissimo tessitore di tappeti che scappò più volte dai suoi padroni fino a trovare aiuto dagli attivisti del Bonded Labour Liberation Front. Con loro si infiltrò nelle fabbriche clandestine per trovare prove per incastrarne i padroni e liberare i bambini. Il suo impegno indusse gli sfruttatori del lavoro mi-

norile a eliminarlo: Iqbal, dopo aver contribuito alla chiusura di varie fabbriche illegali, venne ucciso dalla cosiddetta "mafia dei tappeti" il 16 aprile del 1995. Come ci insegna Iqbal, possiamo fare del bene anche nel nostro piccolo, il suo esempio infatti ha ispirato altre persone a sostenere associazioni come l'Unicef o Save the Children, che hanno potuto dare così un maggiore contributo.

IN ITALIA la tragica vicenda di Iqbal ha ispirato l'autore milanese Francesco D'Adamo a scrivere Storia di Iqbal (EL), un libro per ragazzi molto letto a scuola. In occasione del ventennale della morte di Iqbal, D'Adamo ha poi pubblicato Dalla parte sbagliata (Giunti), un romanzo che vede protagoniste due compagne di prigionia di Iqbal e che, oltre allo sfruttamento minorile, affronta tematiche scottanti come l'immigrazione clandestina e la condizione svantaggiata delle donne in Pakistan.

IL LIBRO

Dalla parte sbagliata (del mondo)

DALLA PARTE sbagliata di Francesco D'Adamo racconta la storia di Fatima e Maria, due ragazze inventate dallo scrittore milanese nel romanzo Storia di Iqbal, di cui questo libro costituisce il seguito. Dieci anni dopo la morte di Iqbal Fatima lavora come domestica in una casa, a Milano (dove ancora si sente una straniera), mentre Maria vive in Pakistan, a Lahore, dove distribuisce vaccini ai bambini bisognosi, cerca di emancipare le donne sottomesse ai mariti e di sensibilizzare i giovani sfruttati nel lavoro. Le due ragazze sono rimaste in contatto e si scrivono lettere raccontandosi le loro giornate. Nella parte che riguarda Maria compaiono spesso riferimenti alla cultura del suo paese d'origine e ai cosiddetti "uomini con la barba", fanatici religiosi che maltrattano e proibiscono la libertà alle donne e ostacolano la campagna di vaccinazione che Maria e altri volontari cercano di realizzare. Maria si occupa attivamente anche dello sfruttamento minorile, un problema che ha vissuto sulla sua pelle: ora i bambini sono legalmente sfruttati dai proprietari delle fabbriche occidentali di vestiti, scarpe e accessori sportivi, che si sono spostate nei paesi poveri per aumentare i loro profitti, assumendo personale che lavora per pochi soldi in condizioni disumane. Intanto Fatima cercherà di fare la cosa giusta per aiutare una vittima dell'immigrazione clandestina. Un bel romanzo per ragazzi sui problemi della parte sbagliata del mondo.

L'INTERVISTA LO SCRITTORE FRANCESCO D'ADAMO CI HA PARLATO DEL SUO ULTIMO ROMANZO

«L'ho scritto per salvare il ricordo di Iqbal»

LO SCORSO 11 aprile abbiamo intervistato Francesco D'Adamo sul suo romanzo Dalla parte sbagliata, sequel del fortunato bestseller per ragazzi Storia di Iqbal.

Perché ha scelto di scrivere libri di denuncia sociale?

«Ho scelto di scrivere questo tipo di storie perché sono quelle che mi rappresentano di più come persona. Storia di Iqbal è nato vent'anni fa leggendo la notizia sul giornale».

Dalla parte sbagliata è uscito a vent'anni dalla morte di Iqbal: secondo lei che avrebbe fatto se fosse sopravvissuto?

«Iqbal sarebbe un signore di 34 anni e in una delle mie fantasie sareb-

be stato sotto il palco dove veniva assegnato il Nobel a Malala, che ha rischiato di fare la sua fine perché insisteva ad andare a scuola. In questi paesi più sfortunati del mondo il problema dell'analfabetismo è diffusissimo perché è facile rendere schiavo un ignorante o un analfabeta. Ci sono ben 200 milioni di bambini che invece di andare a scuola sono costretti a lavorare in condizioni di schiavitù».

Qual è la situazione del lavoro minorile in Pakistan oggi?

«Continua a essere una situazione estremamente drammatica nonostante l'esempio di Iqbal abbia un po' cambiato le cose: sono state fatte leggi, c'è più attenzione ma sia-



La classe II D con Francesco D'Adamo

mo lontani dal garantire a chi lavora nei paesi più poveri gli stessi diritti dei nostri lavoratori».

Si è ispirato a qualcuno per Fatima e Maria, le protagoniste del libro?

«No, le ho proprio inventate di sa-

na pianta. La costruzione dei personaggi è una delle parti più delicate del romanzo. Io sono dovuto diventare una ragazzina sedicenne pakistana, quindi ogni volta che uscivo mi accorgevo di che fesseria siano tutte queste polemiche sul velo...»

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dagli studenti della classe II D della Scuola secondaria di primo grado "Puccini": Bryan Acosta, Aurora Balloni, Cosimo Barducci, Niccolò Baroncelli, Maria Bertagni, Irene Caradini,

Devid Carloni, Tommaso Catarzi, Filippo Masashi Civale, Niccolò Cuscianna, Leonardo Fattori, Giovanni Gabbuti, Stella Giusti, Senita Hoxha, Alessio Landi, Edoardo Lolli, Tommaso Martini, Novella Mazzetti, Nic-

colò Peruzzi, Giulia Picardi, Francesca Portaccio, Mattia Restaino, Matteo Santangelo, Niccolò Serni, Tommaso Volpi
Dirigente scolastico: Barbara Bucciolini
Docente tutor: Paolo Boschi